

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 18 (1946)  
**Heft:** 6

**Vereinsnachrichten:** Associazione svizzera degli ufficiali informatori

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 11.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

cose militari? Col pretesto che un esercito non può ispirarsi, come il nostro regime politico, al principio della libertà individuale che deve sacrificare ad una disciplina indispensabile, dovremmo escluderlo dalle nostre discussioni pubbliche, tenerlo al riparo da ogni critica ed affidare il compito di organizzarlo sovraneamente ad alcuni specialisti, capi militari o magistrati civili?

Durante la guerra quando eravamo minacciati da grossi pericoli, si è fatto il silenzio intorno all'esercito. Non lo dobbiamo alle ingiunzioni di una censura rigorosa, ma all'istintivo e salutare riflesso di tutto un popolo che non voleva rivelare all'eventuale nemico i difetti della nostra corazza. Questo silenzio necessario l'abbiamo pagato con alcune imperfezioni che non possiamo più accettare ora che le ostilità sono terminate. Ci è concessa una tregua. Dobbiamo approfittarne per mettere l'esercito, col consenso del popolo intero, in grado di parere nelle migliori condizioni gli eventuali pericoli futuri.

Ciò che importa in concreto non è solo che alcuni specialisti di grande capacità ordinino le misure che permetteranno alla Svizzera di perseverare nella sua politica d'indipendenza e di dignità nazionali. È ancora e soprattutto necessario che queste misure siano approvate da ognuno. Perché siano approvate, bisogna che vengano comprese, spiegate, discusse. Solo così i nostri capi militari potranno contare sul consenso dell'opinione, quel consenso che

si è manifestato — con una chiarovegenza che fa onore al nostro popolo e all'on. Minger che sapeva parlargli, ma anche ascoltarlo — molto tempo prima della guerra, quando unanimi abbiamo approvato il prolungamento delle scuole reclute e dei corsi di ripetizione, il programma di riarmo e la riorganizzazione dell'alto comando.

Tutte queste misure erano eccellenti in sé. Esse dovevano la loro piena efficacia all'adesione d'un popolo che, per accordare la sua fiducia, domanda d'essere informato, che subisce di malagrazia ciò che si vuole imporgli, ma che accetta di buon grado ciò che si cerca di fargli comprendere.

Circondare l'esercito di mistero e di silenzio, sottrarlo alle controversie, equivale a farne un corpo estraneo nello Stato, esporlo al disinteresse e all'impopolarità, operare un divorzio tra il cittadino e il soldato proprio mentre molti paesi ci invidiano il segreto che ha permesso a noi di conciliare in un medesimo cuore ed in un medesimo cervello la dignità del cittadino libero con la condizione del soldato disciplinato.

Il Béguin conclude osservando che non dobbiamo lasciarci sfuggire questo tipo tradizionale di soldato-cittadino. Il denunciare gli attentati contro questa nostra prerogativa è un dovere civico. Doveri che possono compiere anche quelli che non hanno mai rivestito un grado, anche quelli che non hanno mai esercitato un comando. **Gc. B.**

## **ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEGLI UFFICIALI INFORMATORI**

È stata recentemente fondata l'« Associazione svizzera degli ufficiali informatori », che verrà riconosciuta quale sezione indipendente della Società svizzera degli ufficiali. Tutti gli ufficiali informa-

tori, incorporati come tali sono senz'altro considerati membri dell'associazione.

L'associazione si prefigge lo scopo di sviluppare, fuori servizio, le conoscenze militari degli ufficiali informatori apparte-

nenti a qualsiasi corpo di truppa e di qualsiasi arma: d'incoraggiare i contatti e di promuovere lo scambio di esperienze personali. L'associazione metterà pure a disposizione dei membri la letteratura ed il materiale d'istruzione occorrente per esercizi fuori servizio o per corsi militari. Infine, l'associazione intende occuparsi della situazione futura dell'ufficiale informatore nel quadro dell'organizzazione delle truppe.

\*\*\*

Il programma di attività per il 1947 prevede:

25-26 gennaio, a Lucerna: una riunione di tutti gli ufficiali informatori;

fine maggio, a Payerne e fine ottobre a Dübendorf: una riunione regionale, con esercizio, in occasione del corso per ufficiali informatori.

Riunione degli ufficiali informatori a Lucerna, Albergo Schweizerhof.

Sabato, 25 gennaio:

1700 Allocuzione del col. Perret. Conferenza del magg. Schaufelberger: « L'importanza delle conoscenze tecniche dell'Uff. Inf. nella guerra futura ».

2000 Cena comune.

Domenica, 26 gennaio:

1000 Assemblea generale. Conferenza del magg. Bauer: « Operazioni ed informazioni; esempi tratti dalle campagne di Francia del 1940 e 1944 ».

1230 Pranzo.

I partecipanti riceveranno una carta di legittimazione, che permetterà loro di viaggiare a metà tariffa, in abiti civili.

Le iscrizioni dovranno essere mandate entro il 20.1.47 al segretariato centrale della Società svizzera a Soletta, e dovranno contenere: Grado, nome, cognome, incorporazione, indirizzo. Inoltre se si desidera:

a) La combinazione comprendente la cena del 25, alloggio, la colazione e pranzo del 26.1.47, all'Albergo Schweizerhof, al prezzo di Frs. 20.—.

b) Partecipare alla cena del 25.1.47 (Fr. 6.50).

La camera per la notte sul 26.1.47 e la colazione (Fr. 9.—).

Partecipare al pranzo del 26.1.47 (Fr. 6.50).

Tutti i prezzi s'intendono senza le bibite, ma comprensivi della percentuale per il servizio ed il riscaldamento della camera.

## PUBBLICAZIONI

« L'ANNEE HIPPIQUE SUISSE 1946 » (Editions d'Art, Lausanne, fr. 25).

Segnaliamo anche quest'anno la bellissima pubblicazione che, iniziata nel 1943, esce, col suo quarto volume, dai limiti dell'ippica svizzera per guardare oltre confine con articoli e relazioni di primissimo interesse.

Basti qui l'indicazione di alcuni fra i venti e più articoli che si alternano alle diverse centinaia di istantanee di corse e concorsi: **L'ippica alle Olimpiadi 1948**, del col. Haccius; **Gli ippodromi**, dell'ing. arch. Vietti-Violi di Milano; **La preparazione del cavallo da concorso**, del ten.

col. von der Weid; **Turf 1946 in Francia**, di J. Trarieux; **Starting**, di Bourcier et de Coincy; **Dublin Horse-Show 1946**, del cap. von Gunten; **Equilibrio e sentimento**, del magg. Dégallier; **La patologia e la terapeutica dei cavalli da sport**, di N. Marcenac, prof. di veterinaria.

Una varietà, un'abbondanza, una severità di scelta ed una presentazione che fanno di « Ippica 46 » un nuovo gioiello.

col. C.

\*\*\*

(La Redaz. della Rivista assume volontari l'incarico di trasmettere, dietro versamento dell'importo, le ordinazioni).